

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crolla la popolarità di Carter: ora è terzo nei sondaggi

Sotto i colpi dello scandalo dei rapporti del fratello Billy con il governo libico, crolla la popolarità di Carter negli USA. A una settimana dalla Convenzione democratica che dovrà decidere definitivamente sulla candidatura del partito per le elezioni presidenziali, i sondaggi hanno dato ieri per la prima volta Carter al terzo posto nelle preferenze degli elettori, dopo il repubblicano Reagan e l'indipendente Anderson. Nelle file del partito democratico è ormai scoppio aperto fra chi sostiene a oltranza la scelta dell'attuale presidente e chi intende passare la mano ad un altro candidato che abbia maggiori possibilità di tener testa a Reagan nelle elezioni di novembre. IN ULTIMA

Domani i funerali delle vittime: proclamata una giornata di lutto nazionale

Forte risposta popolare

L'orrore per la strage fascista s'accompagna alla richiesta di una sicura guida politica

Dopo le due ore di sciopero, imponenti manifestazioni in tutto il Paese - I primi passi delle indagini - Non ancora individuata la natura dell'esplosivo utilizzato - Allo studio alcune informazioni giunte agli inquirenti - Battute a tappeto di polizia e carabinieri - Polemica tra magistrati bolognesi

La spaventosa strage compiuta alla stazione di Bologna — che supera per ferocia e per proporzioni ogni altro crimine del terrorismo — è l'atto isolato di una cellula nera invasa di odio, che ammazza alla cieca per fanatismo fascista e nazista? O è invece l'inizio calcolato di un piano politico che mira a sovvertire in breve tempo le nostre libere istituzioni, anche a colpi di decine di morti?

Non è possibile dare subito per certa l'una o l'altra ipotesi le quali del resto possono essere l'una complementare dell'altra, come si vide poi per Piazza Fontana a Milano, per Piazza della Loggia a Brescia e per il treno Italicus sei anni fa a Bologna: accanto e dietro i fanatici alla Freda che maneggiavano le bombe c'era chi coprieva, chi cercava di depistare le indagini della magistratura, chi calcolava di servirsi della strategia della tensione per un disegno politico di destra. La necessità più immediata è che, intanto, l'azione dello Stato e di tutti i suoi organi si svolga con una volontà e con una efficienza tali da non ripetere ciò che è avvenuto quando si è trattato di individuare e di perseguire (e finora neppure pienamente) gli autori dei massacri precedenti. Il Paese non può ancora una volta aspettare anni e anni per conoscere appena alcuni brani di verità mentre ancora grava l'ombra su mandanti, protettori e complici politici.

Ma l'opinione pubblica non attende solo questo. Essa vuole capire perché, dopo tanti altri crimini, sia potuto avvenire un così inaudito eccidio. E vuole capire soprattutto dove sta andando il Paese.

Stupisce che tra i tanti commenti sulla strage di Bologna — alcuni straccamente rituali, altri non privi di interesse — non ce n'è uno che abbia colto l'elemento politico più evidente e più preoccupante. Il dato più macroscopico della situazione di oggi, e cioè il vuoto di governo, la mancanza desolante di una guida politica capace di prendere le iniziative innovative adeguate alla gravità dei problemi che incalzano, e di suscitare quel consenso e quella fiducia che oggi non ci sono.

Non ci si venga a parlare di strumentalizzazione politica da parte nostra. C'è qualcuno che può sinceramente sostenere che il Paese ha oggi una guida politica che dà

Senza timone

di Enrico Berlinguer

certezza, sicurezza, chiarezza di obiettivi? Qui si vive alla giornata, si corre dietro ai problemi mano man mano che scoppiano con un misto di incultura, di insipienza e di arroganza. Basta riflettere ai fatti di queste ultime settimane: la vicenda sconcertante della preparazione, formulazione e presentazione dei decreti economici; la difesa a testuggine dei tre partiti governativi per impedire anche un breve supplemento di indagini che avrebbe potuto essere — esso sì — chiarificatore del caso Donat Cattin-Cossiga; il rifiuto di sostituire un ministro della Giustizia considerato non all'altezza del compito dagli stessi magistrati.

Ecco la condotta di chi dovrebbe guidare il Paese ad affrontare un autunno che tutti prevedono e sanno che sarà quanto mai pesante per i disoccupati, per i lavoratori, per le imprese e quanto mai rischioso per le istituzioni. Se si considera tutto ciò, conta relativamente sapere che cosa avevano e hanno in testa gli assassini che hanno fatto esplodere la stazione di Bologna. Ciò che conta è comprendere che il prolungarsi di un quadro di incertezza politica e di inettitudine al vertice del Paese favorisce obiettivamente spinte eversive e antidemocratiche. Se le cose restano come sono è inevitabile che una parte dei gruppi dominanti e anche del personale politico e di governo lavori per preparare una soluzione più a destra, come mai la sinistra, cercando di trascinare una parte del Paese che si possa calmare in questo modo il vuoto di direzione oggi esistente.

Quanti criticano o non comprendono la vigoria della nostra opposizione non si accorgono che c'è chi punta a far marcire l'intera situazione compreso l'attuale governo, per sbarazzarsi di esso: quando gli farà comodo, è cioè quando si sentirà pronto per una soluzione di rottura a sinistra? Perciò sbagliano coloro che vedono nella nostra battaglia di opposizione un rischio di rottura tra le forze democratiche e di sinistra. La verità

è che noi siamo mossi non da un meschino e settario calcolo di partito, ma dalla preoccupazione di chiamare a raccolta le grandi forze popolari per dare scacco a simili calcoli.

Oggi, ancora una volta, è necessario ricorrere all'intervento delle masse lavoratrici, alla mobilitazione popolare democratica. Bisogna far sentire con rinnovata determinazione e unità che il Paese non cede al terrorismo, che il popolo tutto stimola e sorregge l'impegno delle forze che hanno il compito di difendere l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato democratico. La risposta deve essere rigorosa, ma escludendo e impedendo tutte quelle forme che possono innescare la spirale delle ritorsioni violente, perché fare ciò significherebbe gettare l'Italia nel caos e aprire la strada all'avventura autoritaria e reazionaria. Bologna ha offerto in questi giorni un straordinario esempio non solo di efficienza, ma di passione democratica e di maturità civile. Fino a quando gli italiani saranno capaci di queste risposte il terrorismo è destinato a venire sconfitto e saranno battuti anche i propositi politici di coloro che contano sul terrorismo per colpire il movimento operaio e le sue forze più combattive.

Ma dal Paese bisogna che si manifesti democraticamente, come già è cominciato ad avvenire in queste settimane, anche la volontà e la decisione delle masse lavoratrici di fare avanzare una politica a tempo risanatrice e rinnovatrice, sbarrando la strada ai tentativi di scacciare sulle loro spalle la crisi economica e sociale.

Queste sono le cose che noi comunisti pensiamo e facciamo. Chissà come e che cosa faranno gli altri partiti? Pensano che si possa continuare così, lasciando l'Italia senza timone in una fase così drammatica della sua vita nazionale e di fronte a scadenze così pressanti come quelle che ci attendono nel prossimo periodo?

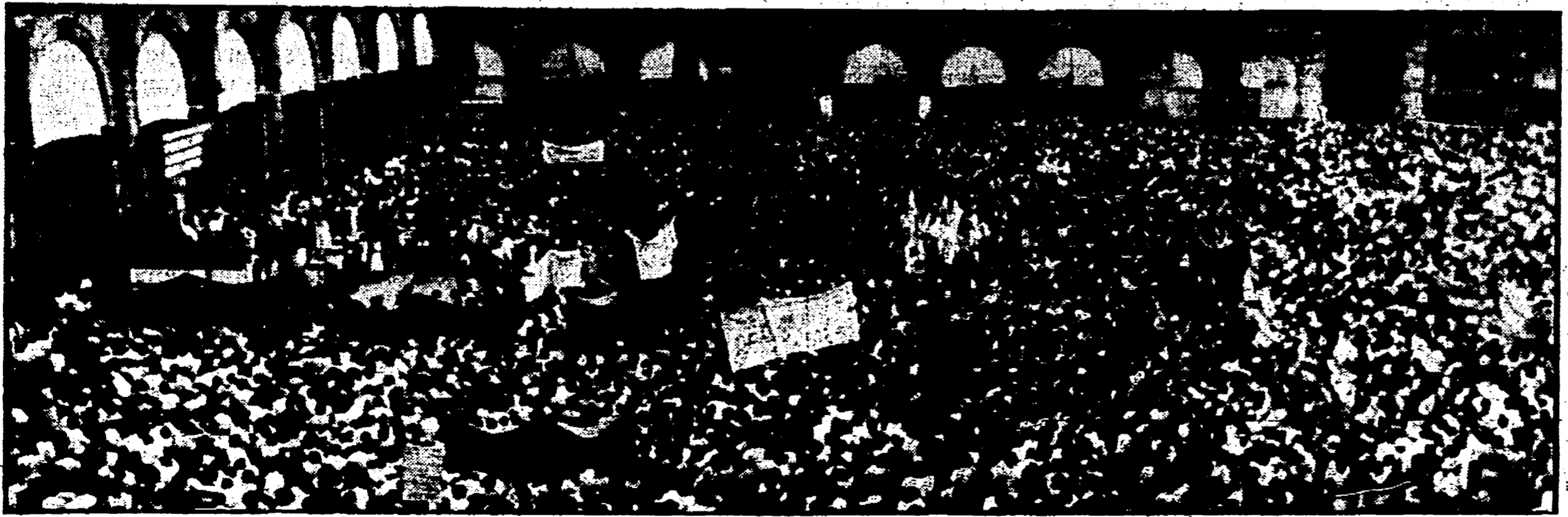
Questo è il quesito che poniamo agli altri partiti democratici seguendo la nostra costante ispirazione unitaria, nella speranza che almeno le forze più responsabili e più lungimiranti di essi trovino il coraggio e la determinazione di battersi per contribuire a fare finalmente qualcosa di nuovo e di valido per il Paese.



Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Quello che sappiamo è molto poco, purtroppo. Aspettiamo che la fortuna ci aiuti: se c'è qualcuno che sa ci dica qualcosa». Lo ha ammesso ieri mattina il procuratore capo della Repubblica dott. Ugo Stai che, prevenendo per avere notizie sull'inchiesta per la strage di sabato alla stazione Centrale, ieri il numero dei morti era di 78 di cui quattro ancora sconosciuti; ieri, intanto, in forma privata si sono svolti i funerali dei due tassisti bolognesi rimasti massacrati dentro le loro vetture in sosta nel piazzale della stazione. Le esequie solenni, per tutte le vittime, invece, sono state confermate per domani, a partire dalle ore 11 in Piazza Maggiore. Come sei anni fa per i caduti dell'Italicus.

Oltre 70.000 tornano in Piazza Maggiore

Due giorni dopo la prima risposta all'attentato, ieri decine e decine di piccoli cortei hanno attraversato la città per formare una grandiosa dimostrazione di popolo - Dopo i comizi, una grande folla ha raggiunto la stazione



BOLOGNA — Per la seconda volta in tre giorni Piazza Maggiore si è riempita di folla: è la risposta della città di crimine del terrorismo

Da uno dei nostri inviati
BOLOGNA — Non era stato previsto nessun corteo perché le fabbriche sono quasi tutte chiuse. Invece i cortei sono stati decine. Magari non grandi, non imponenti come avviene quando gli operai e gli impiegati si ritrovano tutti sul posto di lavoro e raggiungono insieme la piazza della manifestazione. Decine e decine di cortei che partivano dalle fabbriche dove magari erano presenti soltanto gli addetti alle manutenzioni e via via si ingrossavano strada facendo, raccogliendo dietro gli striscioni cittadini, giovani, studenti, turisti anche essi presenti in questa Bologna assolata. E' stato con questi innumerevoli cortei che la piazza Maggiore si è riempita, più di settantamila persone venute ad ascoltare la parola dei sindacati. C'erano soprattutto i lavoratori della stazione di Bologna, i dipendenti del bar ristorante che avevano visto estrarre dal cu-

OGGI come ci si salva per sempre

«MA SE non è così, se il caso stavolta non centra, se sono state davvero la mente e la mano dell'uomo a perpetrare questo orrendo misfatto, allora dobbiamo rassegnarci a ritarattare un principio per il quale ci siamo sempre battuti: il rifiuto della pena di morte. Lo diciamo in conflitto con le nostre più radicate convinzioni e con la stessa nostra coscienza di cristiani. Ma quando il terrorismo spinse la propria sete di violenza sino ad episodi come quello di Bologna, ci esenta da ogni scrupolo morale ed umano. Questi non sono uomini. Sono belve, e come belve vanno trattati. Di qualunque colore siano».

Con queste parole Indro Montanelli concludeva domenica il suo articolo di fondo sul giornale da lui diretto e ancora una volta lo dicevo compiacendoci: noi ci troviamo ad essere in pieno disaccordo con lui. Nulla può esserle «da ogni scrupolo morale ed umano». La morte non si vince con la morte ma con la vita, e dell'odio non si ha ragione con l'odio ma con la fraternità. Per esecrabile che sia un crimine non troviamo parola adeguata per definire l'orrore di quello consumato sabato a Bologna) il colpevole non deve mai essere considerato irreversibile e la pena di morte non scende soltanto su un uomo ma spinge per sempre una speranza. Forse non a caso gli assassini di sabato hanno scelto Bologna (come pare l'avesse-

ro più scelta per lo scoppio dell'Italicus, dopo la bomba sarebbe scoppia in anticipo). Bologna: una delle due o tre città, in Italia, in cui per prima e più proficuamente è stata sperimentata l'unità delle classi lavoratrici. Qui più presto che altrove poteva affermarsi la forza imbattevole della democrazia unitaria. Qui più stava consolidandosi. Che cosa poteva, se non la morte selvaggia e irreparabile, coniare un ultimo, disperato tentativo di arrestare la via del progresso e la speranza della pace? E noi dovremmo rispondere con la morte alla morte, con l'odio all'odio?

Non abbiamo letto su nessun giornale una sola innocenza di cieca vendetta da parte di coloro che, martirizzati, hanno ancora potuto salvarsi: ma ci hanno colpito le parole che un lavoratore gravemente ferito, appena ha potuto riprendere conoscenza, ha pronunciato per primo, rivolto ai giornalisti: «Dite che siamo stati soccorsi subito, che siamo stati immediatamente aiutati». E noi avevamo sfrenatamente scritto sul video i nomi dei soccorritori: operai, medici, infermieri, cittadini. Nessuno certo pensava e imbellettava certo pensava che da questo frattempo male ci si salta per sempre soltanto con la solidarietà e con la giustizia. Fortebraccio

Cossiga al Senato: la matrice è nera

Perna: è stato sottovalutato il pericolo del terrorismo di destra - Le cifre della strage - Riserbo sulle indagini

ROMA — E' stata certamente una bomba, è ormai chiara la matrice nera dell'orribile strage di Bologna: queste le due espressioni di rilievo pronunciate ieri sera dal presidente del consiglio Cossiga davanti all'assemblea di palazzo Madama dove tutti i gruppi parlamentari avevano presentato interrogazioni subito dopo la notizia della tragedia. Rispondendo a senatori della Sinistra indipendente, Cossiga ha poi annunciato che per la giornata di domani sarà proclamato il lutto nazionale.

Il presidente del Consiglio non ha però aggiunto nulla di più preciso alle due affermazioni iniziali, ricorrendo spesso alle «comprensibili ragioni di salvaguardia delle indagini». Ha invocato il segreto,

Funerali in piazza Maggiore

Delegazione PCI con Berlinguer

BOLOGNA — Domani pomeriggio esordio solenne alle vittime della barbarica strage di sabato 17 nel duomo di S. Petronio, alla presenza della più alta gerarchia dello Stato, dei rappresentanti di tutti i partiti democratici, dei sindacati, delle associazioni partigiane. Il PCI sarà rappresentato dai compagni Berlinguer, Pouchoulet, Perna e Bertinotti. Subito dopo il rito, che sarà celebrato dal cardinale bolognese, parlerà il sindaco di Bologna Zangheri. Quelle di domani sarà considerata giornata di lutto nazionale; la giunta comunale, del conte suo, ha proclamato per il pomeriggio della esequie il lutto cittadino mentre sono state adottate tutte le misure necessarie per garantire il miglior affollamento in piazza Maggiore. Un invito a partecipare con proprio delegazioni ai funerali delle vittime della strage è stato rivolto ieri a tutte le strutture sindacali di categoria e ai consigli di fabbrica dell'Emilia e delle regioni vicine del tre segretari generali della federazione unitaria. La stessa federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, ha inviato per domani pomeriggio il suo delegato, proprio per permettere ai lavoratori di partecipare alle esequie. Anche i commercianti e gli operatori turistici dell'Emilia inviteranno i loro consociati e associazioni con lo svolgimento dei funerali. Intorno a domani mattina, la vicenda della strage fascista tornerà onnipresente con una sfilata di cortei dal centro-sinistra regionalmente all'Emilia Romagna. Alle esequie parteciperanno anche delegazioni di tutte le altre regioni, di amministrazioni provinciali, di comuni capoluogo e delle città martiri della Resistenza.

Nella foto in alto: il pianto disperato di una parente di una vittima dopo il riconoscimento del corpo.